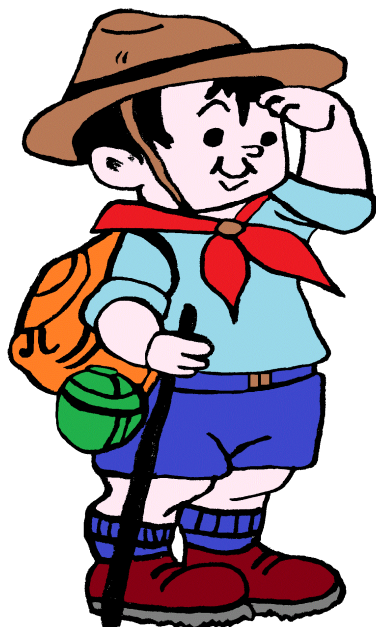


## PROGETTO DI ZONA 2010-2014

### *Sorridi e Guarda Lontano*



"Se dovessi suggerire un motto per aiutare i capi nel nostro lavoro, potrebbe essere "Guarda lontano e sorridi". Ci sono due modi per scalare una montagna. C'è chi sale diritto seguendo il sentiero fatto dagli altri o indicato nella guida; tiene gli occhi fissi sul sentiero, per non perderlo; la sua idea fissa è di farcela ad arrivare in cima. C'è invece un altro tipo di alpinista che è ugualmente ansioso di arrivare in cima, ma che guarda più lontano. Guarda avanti a sé ed in alto e vede le varianti che, a causa di frane, si possono fare rispetto al sentiero preesistente, e varia il suo percorso di conseguenza. Di quando in quando si ferma a guardare attorno a sé per rendersi conto della vista spettacolare che ad ogni passo si apre e si dispiega dinanzi a lui; e così il suo animo si riempie di gioia ed entusiasmo, che rende leggero il suo compito e gli dà una rinnovata spinta per continuare. Inoltre, guardando indietro, si rende conto che le colline che ha tanto faticato per superare sono ormai semplici monticelli di talpe, ed ha la possibilità di far segnali agli altri ancora impegnati nella prima parte della scalata, per dar loro indicazioni e incoraggiamento. Così il secondo alpinista compie la sua scalata con gioioso entusiasmo.

Dunque nel nostro lavoro - come del resto in ogni attività - dovremmo guardare avanti, molto avanti, con grande speranza ed obiettivi elevati, e guardare attorno a noi con gioia e buona volontà; guardare indietro con gratitudine per ciò che è stato compiuto, e quindi continuare con rinnovato vigore, con pronto spirito d'iniziativa e con più larga veduta sulla meta ultima che vogliamo raggiungere, aiutando nel contesto gli altri sul cammino."

*"Il nostro guardare lontano è legato al nostro essere continuamente in cammino, alla ricerca, ma è anche guardare ogni tanto indietro per rivedere quale sentiero abbiamo seguito, se abbiamo lasciato le cose meglio di come le avevamo trovate. Dopo aver guardato indietro riguardare di nuovo lontano e accorgersi che si può guardare ancora più lontano."*  
(Baden-Powell)

Oggi è tempo di partenza e di strada. Tempo di responsabilità e partecipazione. Tempo per osservare e costruire quello che abbiamo avuto il coraggio di sognare, e da lì spingere il nostro sguardo verso orizzonti ancora più lontani.

Avere un progetto di Zona è fondamentale per condividere sogni, obiettivi, modalità operative. Questo Progetto di Zona scaturisce da un lavoro preparatorio che dal mese di ottobre 2009 ha coinvolto i Capi della nostra Zona attraverso il Consiglio di Zona, le Comunità Capi e il Convegno Capi tenutosi nel mese di febbraio 2010. Questo percorso ha portato ad una sintesi che nasce dall'analisi delle varie esigenze dei singoli capi e dei gruppi. Un progetto deve essere uno strumento vivo e non un documento da mettere nel cassetto, la

speranza è che possa essere una “bussola educativa” che ci deve guidare negli obiettivi e nelle decisioni che da qui ai prossimi anni verranno prese nel Comitato, nel Consiglio di Zona e nelle Assemblee.

L'obiettivo ambizioso è quello che questo percorso ci porti a sentire la Zona come una “casa” comune dove tutti i capi si sentano protagonisti e dove le comunità capi riescano a collaborare.

Vogliamo mantenere un clima di gioiosa collaborazione per far sì che ogni capo si senta protagonista e cresca in esperienza, formazione e partecipazione cercando sempre più di inserirci nel territorio e nel tessuto sociale e cittadino.

Per essere operativi abbiamo individuato dei filoni principali di intervento. Per ogni filone c'è un breve sunto dell'analisi della realtà effettuata dai capi ed i risultati che gli stessi si aspettano. Quindi si sono esplicitati gli obiettivi e gli indici di verificabilità. Infine si predispose un allegato con idee e proposte di mezzi per attuare gli obiettivi individuati venuti fuori in convegno, in consiglio, in assemblea.

Sono emersi con prevalenza quattro filoni di esigenze:

## **A. DIMENSIONE ASSOCIATIVA**

Dall'analisi effettuata è stata riscontrata una difficoltà dei capi della zona ad “uscire” dal proprio gruppo per cercare un proficuo scambio di esperienze. Scarsa è la partecipazione alla vita di zona anche perché manca un vero senso di appartenenza associativa, non si comprende la funzione e l'importanza della struttura zona nello svolgimento del servizio di tutti i giorni.

### Risultati attesi

- Maggior coinvolgimento dei capi nelle attività della Zona
- Maggior adesione agli interventi formativi “non canonici” proposti dalla zona
- Aumentare le relazioni tra le comunità capi della zona;
- I gruppi progettano e programmano momenti di incontro e confronto con altri gruppi della zona (attività “gemellate”)

*Siamo convinti che per affrontare i problemi dei singoli gruppi sia fondamentale la condivisione e la collaborazione fra i gruppi della Zona. Questo percorso non è semplice perché ogni capo vive nel “suo” gruppo. E' importante condividere le esperienze ed operare con il giusto spirito per raggiungere questo obiettivo. Per riuscirci riteniamo necessario preparare il terreno sia ampliando il senso di appartenenza all'associazione che cercando di conoscere sempre di più le realtà dei singoli gruppi.*

*Tutti i capi dovrebbero essere protagonisti in Zona. E' importante aumentare il senso di appartenenza e promuovere una presenza cosciente e partecipativa nei momenti assembleari.*

*La Zona non è solo burocrazia, dobbiamo sfruttare le strutture affinché siano funzionali e non di peso ai capi nel loro servizio. I capi devono essere stimolati per fare in modo che abbiano il desiderio di essere protagonisti a più livelli nell'associazione.*

*Per raggiungere qualsiasi obiettivo il clima è fondamentale. Sono fratelli di ogni altra guida e scout... è uno degli articoli della legge! Questo spirito ci deve guidare nei nostri incontri. “Tutto con il gioco ma niente per gioco”, “fare le cose divertendosi”, “un sorriso fa fare il doppio della strada” - diceva B.-P. !*

*E' fondamentale vivere la zona come un "luogo" di cui dobbiamo sentirci partecipi. La Zona intende valorizzare e ribadire come essenziale la partecipazione ATTIVA, sia qualitativa che quantitativa, di tutti i capi agli eventi inerenti la dimensione associativa della Zona. Ciascun capo viene aiutato a sentirsi protagonista e non più spettatore.*

#### **Obiettivi specifici:**

- 1. VIVERE LA ZONA COME MOMENTO DI INCONTRO E CONFRONTO GIOIOSO, E SOPRATTUTTO DI CRESCITA PERSONALE DEL CAPO UTILE A MIGLIORARE IL PROPRIO SERVIZIO NEL GRUPPO E CON I RAGAZZI.**

#### Indici di verificabilità

**Entro la fine del progetto:** aumento graduale della partecipazione alla vita di zona per raggiungere almeno il 60% degli adulti censiti \*\*

N.B. negli ultimi 3 anni la presenza (ad assemblee e convegni) è oscillata tra il 37% ed il 53%

\*\* Verificata su tre livelli: sul totale dei censiti in zona, sul totale dei censiti in ogni gruppo, sui membri censiti nei singoli staff

- 2. FAVORIRE ED AGEVOLARE UN CLIMA DI SCAMBIO E DI DIALOGO FRA I CAPI E I RAGAZZI DELLA ZONA PER INCREMENTARE E MIGLIORARE IL RAPPORTO TRA I GRUPPI.**

#### Indici di verificabilità

**1 anno:** almeno 3 gruppi su 6 della zona hanno realizzato almeno 1 incontro (di Co.Ca., di branca L/C, E/G, R/S o gruppo) con un altro gruppo.

**2 anno:** ogni gruppo della zona ha realizzato almeno 1 incontro (di Co.Ca., di branca L/C, E/G, R/S o gruppo) con un altro gruppo.

**3 anno e 4 anno:** ogni gruppo della zona ha realizzato almeno 2 momenti di incontro con altro/i gruppo/i.

## **B. FORMAZIONE PERSONALE DEI CAPI**

Dall'analisi effettuata è stata riscontrata innanzitutto una carenza dei capi della zona nella conoscenza del metodo scout e dei suoi strumenti tipici. Vi sono difficoltà a gestire consapevolmente la relazione capo-ragazzo.

Nell'ambito della proposta di fede poi, si avverte fortemente l'esigenza di curare la crescita di fede dei capi, perché possano essere educatori significativi dei propri ragazzi e validi testimoni della loro scelta cristiana.

#### Risultati attesi

- I capi sono consapevoli dell'importanza della formazione permanente;
- Partecipazione agli incontri associativi e formativi vissuti come momenti essenziali di confronto sulle modalità di concretizzazione del metodo nelle singole realtà.

- Rafforzare l'identità del capo, la sua figura, il suo ruolo e le sue competenze;
- Migliore capacità dei capi all'educare alla fede;
- Rimettere al centro della proposta scout la spiritualità;
- Riacquistare consapevolezza della ricchezza del metodo e del suo contenuto di spiritualità;

*Affinché la nostra proposta possa propriamente dirsi scout, è necessaria una specifica ed approfondita conoscenza del metodo, che vada oltre le consuetudini e le tradizioni del singolo gruppo.*

*Siamo convinti che la formazione del Capo va sostenuta e promossa nei momenti e nelle varie forme possibili: incontri di branca e su temi specifici, incontri assembleari, divulgazione di materiale.*

*Come evidenziato anche a livello nazionale, è necessario aiutare la branca R/S ed i suoi capi nel difficile compito di formazione dei rover e delle scolte, dando ai capi il supporto metodologico necessario.*

*Oltre all'iter di formazione prescritto dall'associazione, riteniamo fondamentale una formazione permanente sia su specifici aspetti del metodo sia su tematiche educative in senso ampio.*

*La proposta di un itinerario di fede necessita di formazione degli educatori. Vogliamo studiare una modalità di approccio alla fede che tenga conto delle potenzialità del metodo scout. La dimensione di fede, che dovrebbe essere il cuore del nostro essere comunità e il fulcro di tutte le attività, è spesso vissuta in momenti appositi e separati, con il rischio che sia ritenuta più una questione formale che sostanziale. Vogliamo quindi recuperare autenticità nella testimonianza di fede.*

### **Obiettivi specifici:**

1. FAVORIRE LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI CAPI DELLA ZONA, SOPRATTUTTO NELLA COMPETENZA METODOLOGICA, IN PARTICOLARE CON UN'ATTENZIONE NELLA PROGRAMMAZIONE ANNUALE DI BRANCA E DEI MOMENTI ASSEMBLEARI DI ZONA (SPECIFICAMENTE FORMATIVI E NON), AI SEGUENTI TEMI:
  - LA FIGURA E LA RESPONSABILITÀ DEL CAPO
  - IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE
  - LA RELAZIONE CAPO-RAGAZZO
  - ASPETTI METODOLOGICI SPECIFICI (individuati annualmente in branca e consiglio di zona)

### Indici di verificabilità

**Entro la fine del progetto:** aumento graduale della partecipazione alla vita di zona per raggiungere almeno il 60% degli adulti censiti \*\*

N.B. negli ultimi 3 anni la presenza (ad assemblee e convegni) è oscillata tra il 37% ed il 53%

\*\* Verificata su tre livelli: sul totale dei censiti in zona, sul totale dei censiti in ogni gruppo, sui membri censiti nei singoli staff

2. STIMOLARE ED ACCOMPAGNARE LA CRESCITA SPIRITUALE E LA FORMAZIONE CRISTIANA DEI CAPI PER MIGLIORARE IL LORO ESSERE CAPI EDUCATORI E CATECHISTI.

### Indici di verificabilità

Predisporre nei 4 anni almeno due eventi forti di formazione per capi che veda la partecipazione di almeno il 60% degli adulti censiti in zona.

## C. TERRITORIO E SVILUPPO

Dall'analisi effettuata è stata riscontrato una scarsa visibilità ed incisività nei gruppi all'interno del territorio della zona. In particolare tutti i rapporti con le istituzioni, gli enti e le altre associazioni operanti nel territorio in cui viviamo e portiamo la nostra azione educativa, sono occasionali e non progettuali.

In zona da anni viviamo la difficoltà dei gruppi a continuare a offrire un servizio educativo continuativo (gruppi o unità che chiudono) e non vi è la nascita di nuovi gruppi ormai da anni.

### Risultati attesi

- Incoraggiare la visibilità e l'azione dei gruppi nella realtà circostante
- Incentivare l'apertura di nuovi gruppi
- Conoscere meglio il territorio ed entrare in relazione con le altre realtà, istituzionali locali e associazioni educative presenti
- Recuperare i rapporti con tutti i vescovi delle diocesi su cui è distribuita la zona
- Integrarsi con le attività della diocesi

*E' importante farsi conoscere, integrarsi e coordinarsi con gli altri organismi presenti nel territorio, con il tessuto sociale e con le altre associazioni, valorizzando il nostro ruolo educativo.*

*Dobbiamo rimarcare la nostra identità scout nei confronti della realtà locale in cui viviamo, in particolare modo testimoniando la nostra disponibilità al servizio. Esso infatti ha una valenza politica, di cambiamento della realtà e pertanto riteniamo fondamentale intervenire nel territorio, evitando i rischi di autoreferenzialità.*

*Prioritaria è l'esigenza di avere nel territorio un confronto significativo con le altre realtà associative. Inoltre, la scelta scout del nostro Patto Associativo al quale tutti abbiamo aderito, prevede la partecipazione e l'impegno attivo sul territorio: si rende necessario in tal senso promuovere delle iniziative che testimonino, oltre alla partecipazione, la nostra presenza a livello sociale, politico ed ecclesiale.*

### **Obiettivo specifico:**

#### 1. FAVORIRE LA VISIBILITA' E LA PRESENZA ATTIVA NELLA REALTA' IN CUI VIVIAMO

### Indici di verificabilità

Entro la fine dei quattro anni del progetto, ogni gruppo ha un A.E.

Entro i prossimi 4 anni in zona si cercherà di incentivare la riapertura delle branche dei gruppi già esistenti e favorire l'apertura di un nuovo gruppo.

Almeno ogni due anni ad uno degli incontri di zona (di branca, di consiglio, assembleari ecc..) hanno partecipato membri di altre associazioni o enti territoriali.

Inserimento dell'Associazione nelle varie consultazioni e/o albi associativi ai vari livelli territoriali (Comunale, Provinciale ecc.)

Farsi promotori del Forum del terzo Settore a livello provinciale  
Organizzare almeno un evento di valenza educativa a carattere provinciale  
Promozione di una cultura di “Protezione Civile” con l’istituzione di una squadra di intervento di zona.

## D. RAGAZZI

Dall’analisi effettuata è emersa una realtà giovanile particolarmente difficile, soprattutto dal punto di vista relazionale. I ragazzi non si sentono ascoltati dagli adulti, ma loro stessi non sanno chi ascoltare.

Nell’ambito familiare, sempre più disgregato, i ragazzi sono spesso “abbandonati”, la famiglia delega al di fuori l’educazione sentimentale, relazionale, scolastica ecc. Vi è un eccesso di iperprotettività nei confronti dei ragazzi che impedisce loro di scontrarsi con la realtà assumersi responsabilità ed imparare a discernere e scegliere.

È la generazione sempre più dell’apparire che dell’essere. Sono molto più fragili di quanto vogliono far trapelare, e ciò porta a vivere in e per il branco, disattendendo valori, regole e rispetto.

### Risultati attesi

- Educazione alle relazioni e alla comunicazione, imparando l’uso consapevole degli strumenti informatici e tecnologici perché siano visti come mezzi di supporto non come sostituto al confronto verbale
- Riscoprire il significato dell’uomo e della donna della partenza, educando sin da piccolo al coraggio delle scelte
- Far riscoprire la bellezza e l’importanza dell’adesione alle regole e allo stile tipico dello scoutismo che deve essere visto non come un’imposizione ma un valore
- Far vivere esperienze significative
- Educare al protagonismo e all’autonomia
- Fare una proposta di fede che non sia negoziabile
- Educare alla consapevolezza di sé ed alla corporeità come ricchezza

*“Il grande gioco dello scoutismo è chiamato, più o meno esplicitamente, a rispondere ad alcuni problemi della società odierna. La proposta scout, forte della sua storia e della sua esperienza, assume maggior significato e valore proprio perché la società ha bisogno di luoghi e di esperienze dove si possano sperimentare, vivere e far propri valori forti e assoluti.*

*Per sua natura la proposta educativa scout non può essere chiusa in se stessa ma deve porsi in un atteggiamento di confronto chiaro, schietto e continuo con chi opera nel mondo dell’educazione.”*

*Dobbiamo proporre in modo esplicito ai ragazzi, con il metodo e la spiritualità che caratterizzano lo scoutismo, l’eucaristia e l’annuncio di Cristo, perché anch’essi si sentano personalmente interpellati da Dio e gli rispondano secondo coscienza.*

*Riconoscere la rilevanza della formazione alla fede è dare la giusta importanza a quella “C” della sigla AGESCI che caratterizza in maniera decisa il fare educazione ed esperienza di scoutismo.*

*Occorre mettere in atto strategie che aiutino i ragazzi a ricercare le diverse attitudini presenti in loro stessi, dando la possibilità di sperimentarsi concretamente in tante attività, per aiutarli a riflettere e trovare dentro di sé talenti ed energie nascoste o non sperimentate.*

*Il confronto tra ragazzi porterà a maturare una visione della realtà e spingerà a trovare idee e fantasia per cambiare il mondo e renderlo un po' migliore di come lo hanno trovato, secondo strade sempre nuove e da sperimentare concretamente.*

**Obiettivo specifico:**

1. PARTICOLARE ATTENZIONE DELLE BRANCHE, NELLA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DEGLI EVENTI DI ZONA DEDICATI AI RAGAZZI, ALLE SEGUENTI TEMATICHE:
  - STILE
  - SPIRITUALITA'
  - CORAGGIO DELLE SCELTE
  - EDUCAZIONE ALLA CONSAPEVOLEZZA DI SE' E ALLA CORPOREITA'

Indici di verificabilità

Negli eventi di zona destinati ai ragazzi si è trattato, secondo le modalità del metodo specifico di ogni branca, almeno una delle tematiche di cui sopra.

## ALLEGATO N. 1 - Strumenti e mezzi suggeriti per la fase di programmazione

- A. VIVERE LA ZONA COME MOMENTO DI INCONTRO E CONFRONTO GIOIOSO, E SOPRATTUTTO DI CRESCITA PERSONALE DEL CAPO UTILE A MIGLIORARE IL PROPRIO SERVIZIO NEL GRUPPO E CON I RAGAZZI.
- B. FAVORIRE ED AGEVOLARE UN CLIMA DI SCAMBIO E DI DIALOGO FRA I CAPI E I RAGAZZI DELLA ZONA PER INCREMENTARE E MIGLIORARE IL RAPPORTO TRA I GRUPPI.

### Mezzi/strumenti suggeriti:

- Momenti di festa e divertimento o in generale di carattere aggregativo all'interno delle Assemblee e delle altre occasioni formative;
  - Progettare e realizzare un momento forte di aggregazione per capi (es. Route di zona per Capi);
  - Prevedere un lavoro di confronto sui Progetti di Gruppo;
  - Far gestire alle diverse Co.Ca. parti delle assemblee, come i momenti di animazione, coinvolgendole precedentemente nell'organizzazione;
  - Far gestire ai diversi staff momenti all'interno degli incontri di branca;
  - Gestione degli incontri in stile scout prediligendo un approccio di coinvolgimento attivo piuttosto che conferenziale;
  - I capi gruppo segnalano alla Zona i nominativi di coloro che possono dare sostegno al Comitato nell'organizzazione delle Assemblee ed altri eventi, avendo cura di proporre i membri della propria Co.Ca. che hanno bisogno di maggior coinvolgimento;
  - "premi" per i capi più presenti – (fidelity card)
- C. FAVORIRE LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI CAPI DELLA ZONA, SOPRATTUTTO NELLA COMPETENZA METODOLOGICA, IN PARTICOLARE CON UN'ATTENZIONE NELLA PROGRAMMAZIONE ANNUALE DI BRANCA E DEI MOMENTI ASSEMBLEARI DI ZONA (SPECIFICAMENTE FORMATIVI E NON), AI SEGUENTI TEMI:
- LA FIGURA E LA RESPONSABILITA' DEL CAPO
  - IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE
  - LA RELAZIONE CAPO-RAGAZZO
  - ASPETTI METODOLOGICI SPECIFICI (individuati annualmente in branca e consiglio di zona)
- D. STIMOLARE ED ACCOMPAGNARE LA CRESCITA SPIRITUALE E LA FORMAZIONE CRISTIANA DEI CAPI PER MIGLIORARE IL LORO ESSERE CAPI EDUCATORI E CATECHISTI.

### Mezzi/strumenti suggeriti:



- Creare momenti o specifici eventi per sostenere la scelta personale di educatore nell'associazione – ogni anno un convegno di zona dedicato alla formazione;
- Momenti qualificanti e formativi negli incontri di branca;
- Incontri annuali di branca per approfondire aspetti metodologici, utilizzando anche formatori esterni competenti nel settore (es. almeno una riunione di branca ogni anno dedicata alla formazione su un aspetto specifico del metodo);
- CFT
- Cantiere di scouting (Pronto soccorso, pionieristica, topografia,..);
- Formazione al ruolo all'interno dei consigli di zona o in appositi incontri formativi, con un'attenzione particolare alle competenze specifiche necessarie per animare una comunità di adulti, anche con l'aiuto di "esperti" esterni;
- Stimolare la partecipazione ai corsi per Capi Gruppo
- In ogni incontro di zona dedicare un momento alla formazione dei capi sull'educare alla fede, con strumenti del metodo ...
- Campi bibbia/di catechesi

## E. FAVORIRE LA VISIBILITA' E LA PRESENZA ATTIVA NELLA REALTA' IN CUI VIVIAMO

### Mezzi/strumenti suggeriti:

- Conoscenza della realtà attraverso incontri con enti e persone significative che operano sul territorio, confronto e analisi per mettere in comune le forze ed individuare nuove strategie educative;
- Conoscere/mappare le istituzioni ed associazioni locali e cercare punti di collaborazione con le stesse;
- Elaborare una "banca dati" delle agenzie educative e delle istituzioni locali per individuarvi servizi per R/S
- Proporre evento che favorisca la conoscenza e collaborazione con le altre associazioni o istituzioni
- Incontro con vescovi, AE e capi gruppo della zona per farci conoscere e far presenti il nostro lavoro e le nostre necessità;
- Intervento dei vescovi in convegni di zona su tematiche specifiche, e agli eventi di zona (TD, S.Giorgio, Pentecoste..)
- Stimolare la partecipazione dei singoli gruppi nelle varie consultazioni comunali e pastorali per portare come nostro contributo il pensiero associativo della zona su tematiche di interesse giovanile;
- Migliorare la nostra organizzazione nell'ambito della protezione civile